

Intesa fra Comune, azienda e lavoratori

Dall'autunno per l'Ataf più personale, nuovi servizi e percorsi preferenziali

L'accordo si articola in 8 punti - Sarà potenziato il trasporto pubblico - Sarà bandito entro i primi di settembre un concorso per autisti

Assunzione di nuovo personale, estensione della «zona blu», potenziamento dei servizi, creazione di percorsi preferenziali per i mezzi pubblici, costruzione del nuovo deposito per gli automezzi dell'ATAF: amministrazione comunale, e consiglio sindacale unitario hanno stipulato una intesa per affrontare e risolvere i problemi del corso di un incontro al quale hanno partecipato tra gli altri l'assessore Mauro Sbordoni, il presidente dell'ATAF Vanni Parenti, il consigliere dell'azienda Elio Laurini, il direttore dell'ATAF D'Amato ed i membri del consiglio sindacale.

L'intesa si articola in sei punti la cui attuazione dovrebbe iniziare gradualmente nel prossimo mese eccoli:

- 1 di impegnare l'amministrazione comunale a far predisporre, per essere posti in discussione nei consigli di quartiere e confrontati con le altre parti sociali, entro il mese di ottobre i provvedimenti relativi all'estensione della «zona blu»;
- 2 di approvare, nei primi giorni del mese di settembre, il nuovo bando di concorso per autisti già deliberato dalla commissione amministrativa e di impegnarsi a scegliere previa intesa tra l'ATAF e l'amministrazione comunale, il nodo per l'assunzione del personale occorrente ricorrendo intanto alla graduatoria del concorso precedente;
- 3 di convocare tramite il consorzio, non oltre il 15 settembre, una riunione dei rappresentanti del comune di Firenze, di Seto fiorentino, del consorzio e dell'ATAF per definire l'esatta localizzazione della zona nella quale dovrà essere ubicato il nuovo deposito degli automezzi, e avviare, senza ulteriore indugi, le pratiche necessarie a predisporre la realizzazione;

4 di istituire una commissione tecnica formata da rappresentanti della direzione aziendale dello ufficio traffico del Comune, dei vigili urbani e del consiglio sindacale unitario incaricata dello studio e della predisposizione di ipotesi di proposte da definire e formalizzare in una riunione successiva da tenersi ai primi di settembre, in materia di corsie preferenziali o riservate e di percorsi di linea;

5 di predisporre per il 30 settembre il progetto esecutivo per l'ammmodernamento dell'ufficio Cure e la sistemazione del relativo piazzale;

6 di delegare alla esistente commissione tecnica tra direzione e consiglio sindacale unitario per la programmazione degli orari e dei turni, il compito di esaminare e tradurre in proposte operative, anche in relazione al previsto ampliamento della «zona blu» alla istituzione di nuove corsie preferenziali o riservate, i problemi afferenti alle percorrenze notturne, festive e delle ore di minore utenza valutandone varie ipotesi di tempi e frequenza nonché eventuali ipotesi di razionalizzazione;

7 definire e realizzare in tempi ravvicinati una migliore e più funzionale sistemazione ambientale degli uffici turini e movimenti per i quali è già stato disposto un progetto che il direttore esaminerà con il consiglio sindacale fissandone i tempi di attuazione;

8 di bandire entro il mese di agosto le norme selettive per la copertura di 8 posti di segretari di 3, esclusivamente riservati agli agenti indotati alla propria qualifica, con l'impegno a considerare in modo prioritario il loro impegno negli uffici carenti. Infine è stato deciso di riconsuolare i parti non appena siano disponibili soluzioni parziali o complete dei problemi.

Nella battuta effettuata dalla polizia

Rapina in una banca: arrestato un giovane

Secondo le prime indagini sarebbe estraneo al colpo della Cassa di Risparmio - E' stato trovato in possesso di pistole e bombe a mano

Aprire un confronto sulle zone sanitarie

Da molte parti politiche, nei giorni e nelle settimane passate, si sono espresse posizioni in merito a quanto è pronunciato di massima sui problemi della zonizzazione socio-sanitaria e della costituzione dei relativi consorzi nella città.

Il fatto che la commissione appositamente costituita dal consiglio comunale abbia concluso la prima fase del proprio lavoro con l'individuazione delle posizioni delle varie forze politiche circa la definizione delle zone e con l'impegno di aprire un confronto sia con la amministrazione provinciale che sarà interessata, a norma di legge, alla istituzione dei consorzi che con i consigli di quartiere per individuare le forme più idonee a garantire, insieme, il carattere democratico e funzionale nella gestione dei consorzi, sollecita ciascuno a mettere a fuoco il proprio punto di vista.

Così è avvenuto per la DC che, con una nota del consigliere Chiaroni, motiva la scelta di 7 zone socio-sanitarie quozienti e di una aggregazione dei consigli di quartiere nell'ordine di due ogni consorzio. Il PRI propone invece 5 zone, e ritiene opportuno uno stretto collegamento tra consorzi socio-sanitari e comitati per la programmazione ospedaliera, esprimendo però una posizione favorevole al coinvolgimento sia del Comune, sia della Provincia che di rappresentanze dei quartieri nella composizione dell'assemblea del consorzio. Analoga posizione espone il PSDI, salvo una opinione diversa nel numero delle zone; i socialdemocratici ne propongono infatti 6.

In questo contesto di posizioni (diversificate ma non tutte incommuni) si è calata la dichiarazione dell'assessore regionale alla sanità Righi che, stando al resoconto dei giorni scorsi, pare prescindere dall'esistenza di un preciso impegno delle forze di maggioranza di Palazzo Vecchio circa l'individuazione delle zone come pure dalla partecipazione dei quartieri alla gestione dei consorzi: impegno espresso in occasione della recente verifica e tradottosi appunto nel lavoro della commissione consiliare.

In tale occasione si è constatato (come scrivevamo nel documento pubblicato da tutta la stampa cittadina e che sta al fondo della mia posizione in relazione all'attuale zonizzazione socio-sanitaria) che, in attesa di costituire consorzi con popolazione di oltre 50 mila abitanti e che trova riscontro in tutti i progetti di legge di riforma sanitaria all'esame del Parlamento.

Renato Campinoti

Due giovani armati con un coltello hanno assaltato ieri mattina l'agenzia n. 13 della Cassa di Risparmio in via Gian Paolo Orsini, fuggendo a bordo di una Vespa gialla con un bottino di dieci milioni.

Nell'immediata battuta effettuata da polizia e carabinieri nella zona, una «volante» è incappata in un'altra «Vespa» con a bordo due giovani, che alla vista delle forze dell'ordine si sono dati alla fuga. Uno dei due è riuscito a dileguarsi dopo aver abbandonato una pistola da guerra sul selciato. L'altro è stato bloccato alla guida del mezzo, in possesso di un sacchetto contenente una pistola e due bombe a mano, ed è stato arrestato.

Il giovane arrestato si chiama Stefano Marigò, 21 anni. In un primo tempo gli inquirenti avevano ritenuto che i due individui intercettati fossero gli autori della rapina. Sembra invece che ne siano estranei.

Il nome del Marigò è sconosciuto alla polizia. Più noto, invece, all'ufficio politico, il nome di sua sorella, Cristina, che sarebbe stata legata agli ambienti dei napsisti ed avrebbe avuto una relazione con Giuseppe Sofia (che capeggiò la rivolta nel carcere di Spoleto ed è fratello del napsista Pietro Sofia).

Stanziati per il biennio 1977-78

Sette miliardi dalla Regione per le scuole professionali

Un bilancio a distanza di 5 anni dal primo trasferimento delle deleghe - Prefigurato un nuovo ruolo di questo settore del sistema formativo - Due progetti speciali per aree del marmo e del cuoio

FIRENZE - La formazione professionale in Toscana a cinque anni dalla prima tornata di trasferimento dei poteri e dopo quattro anni di gestione regionale diretta. Si può fare un bilancio consuntivo ed analizzarlo, ad un tempo, in termini di interventi proposti per il futuro. L'occasione viene offerta da una delibera approvata dal consiglio regionale nella scorsa settimana e passata quasi inosservata perché tutta l'attenzione degli osservatori era rivolta alla discussione sul piano triennale presentato dalla giunta regionale.

Così i 7 miliardi stanziati per lo strumento di tutta una serie di interventi di formazione professionale rimasero da una parte, quasi inalterati, nel corso della lunga seduta notturna del 27 luglio. Eppure la problematica che negli ultimi mesi ha maturato il livello nazionale e regionale, intorno a questo «nodo» centrale del sistema scolastico e formativo è ricca di agganci e di quesiti più generali della programmazione se è vero, com'è vero, che la formazione professionale deve essere una cinghia di trasmissione fra il sistema scolastico ai diversi livelli e il mercato del lavoro, nel contesto di un sistema di programmazione economica da inserire, insieme ad altri, nel quadro di una strategia complessiva di sviluppo.

Insomma dovrebbe essere uno strumento di programmazione economica da inserire, insieme ad altri, nel quadro di una strategia complessiva di sviluppo. Verso quali mete si intende marciare? Qual è il bilancio dei primi quattro anni di gestione diretta?

Lo sforzo maggiore - dice in sostanza la giunta regionale - è stato diretto alla razionalizzazione del sistema e alla introduzione di meccanismi di partecipazione sociale alla programmazione ed alla gestione del sistema. E' entrata in fase operativa la legge di delega che potenzia il ruolo degli enti locali e la funzione delle forze sociali presenti nel territorio, sono state emanate, fin dal maggio scorso, le direttive per i primi interventi.

I risultati? Certo, non mancano carenze, ambiguità, contraddizioni, il peso dell'eredità del passato si fa ancora sentire, ma nel complesso è stata imboccata la strada giusta. Il bilancio insomma, se non trionfale, è senz'altro positivo. Come si intende proseguire? Intanto c'è stata una larga consultazione nel territorio promossa e giudicata dalle province.

Della formazione professionale si è discusso nei consigli provinciali e nelle commissioni appositamente costituite, con gli enti locali, le forze imprenditoriali e sindacali e le categorie professionali, i lavoratori autonomi, il mondo culturale, «i piani» sono stati poi presentati al consiglio regionale che ha provveduto alla ripartizione dei finanziamenti in tutto più di sette miliardi.

I criteri sono molto chiari: si tende ad un riequilibrio degli interventi nel territorio per adeguare le strutture ai bisogni di formazione delle singole realtà socio-economiche, si tende all'incremento dell'«agricoltura», del «marmo» e dell'artigianato e al contenimento del commercio. Come si intende infine a diminuire il numero e la frequenza dei corsi lunghi e ad incrementare, di conseguenza, quelli di breve durata.

Insomma, siamo di fronte ad un vero e proprio documento programmatico che da un lato si lega ai piani di programmazione generale e dall'altro tiene conto dello sviluppo della problematica e del confronto in atto intorno ai problemi della riforma della secondaria superiore, del collocamento, dell'apprendistato, della riconversione industriale, dell'occupazione giovanile. Le idee per il 1977-78 sono dunque abbastanza chiare.

Particolare rilievo assunto in questo quadro due «progetti speciali» che riguardano l'area del marmo e le province di Lucca e Massa Carrara e quella del cuoio nella zona di Pisa. Si tratta di due progetti sperimentali che tendono da un lato alla creazione di un'offerta di lavoro qualificata e dall'altro ad innescare un processo di approfondimento dei problemi indotti dalle attività produttive, quelli di carattere ecologico e paesaggistico, in una parola i problemi dell'assetto del territorio. In questi due settori non sono pochi: 1 miliardo e duecento milioni per la zona del marmo, da spendere in parte per sfornare quattrocento-tanta lavoratori specializzati, quasi trecento milioni, in due anni, per la zona del cuoio per la formazione di trecento unità lavorative.

Dunque il dibattito sulla formazione professionale comincia finalmente ed uscire, sia pure con molto ritardo, dalla cerchia degli addetti ai lavori. I significati e gli insegnamenti con la strada per i considerazioni sulla scuola di «serie B». In Toscana si comincia a prendere coscienza che si tratta di un'altra cosa, da guardare con la massima attenzione.

V. P.



Gli artigiani al lavoro per riportare alla luce i pani di tritolo.

Si tratta di residuati bellici

Settanta chili di tritolo recuperati sotto un ponte

Li hanno trovati degli operai del Comune di Scandicci mentre scavavano con una ruspa - Probabilmente erano stati collocati dai tedeschi nel '44 - L'esplosivo era nascosto sotto un metro di terra

Iniziativa per l'anniversario della liberazione di B. a Ripoli

Il consiglio comunale ha celebrato il 33. anniversario della Liberazione di Bagno a Ripoli. Alla presenza dei rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche, della giunta comunale e del Comune il sindaco e i consiglieri Giancarlo Zoli (DC), Luisa Franguliga Peruzzi (PCI) e il vicesindaco Arnaldo Bazzani (PSI) hanno ricordato gli aspetti peculiari della guerra di liberazione, riportando i significati e gli insegnamenti con la strada per i considerazioni sulla scuola di «serie B».

Le celebrazioni si concluderanno nella mattina di domani, 4 agosto, con la deposizione di corone ai monumenti ai caduti e l'affissione di un manifesto. Durante la seduta pomeridiana il consiglio aveva approvato alcuni importanti provvedimenti, fra i quali il regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, che rappresenta un passo effettivo e più agevole strumento di lavoro, oltre che un adeguamento dell'assemblea alle esigenze che sono andate maturando negli ultimi anni, con la crescita della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica.

Su queste basi il regolamento si propone in particolare di escitare la funzione del consiglio comunale e di estendere la collegialità nelle decisioni e di instaurare una effettiva partecipazione di tutte le componenti politiche del consiglio. Particolare importanza rivestono anche la ricostituzione del comitato per l'artigianato e la risoluzione sul convegno «Scuola e ente locale», tenutosi nel mese di giugno.

Un enorme quantitativo di tritolo è stato rinvenuto ieri mattina da alcuni operai del Comune di Scandicci che stavano scavando in prossimità di un ponte, nel corso dei lavori per l'acquedotto.

Poteva essere una tragedia: solo per un caso la ruspa, affondando nel terreno non ha provocato l'esplosione dei pani di tritolo. E' stata la prontezza di riflessi degli operai, che non appena l'esplosivo collocato nel terreno si sono resi conto di trovarsi di fronte a delle saponette di tritolo ed evitare il peggio.

Dai primi accertamenti pare ormai chiaro che si tratta di un residuo bellico, posto nel '44 dai tedeschi per far saltare il ponte sul Vincone in via delle Fonti (nel lo stesso periodo, infatti, numerosi altri ponti erano stati fatti saltare). Dopo lunghe e svenevoli ore di lavoro sono stati riportati alla luce 70 chili di pani di tritolo.

Anche oggi, comunque, continuerà il lavoro degli artigiani per controllare l'intera area. Il tritolo giaceva da oltre trent'anni sotto il manto stradale, un metro sotto terra: tutti ignoravano la presenza delle saponette di legno contenenti l'esplosivo e in questi anni nella zona erano stati fatti numerosi lavori (tra cui il manto stradale).

Il lavoro per l'acquedotto, che proseguono ormai da di verso tempo, hanno portato ieri gli operai a intervenire proprio sul luogo dove erano stati sepolti i pani. Quattro operai del Comune stavano in quel momento lavorando nella zona, quando, d'un tratto, l'escavatrice ha portato alla luce le prime saponette di tritolo. Il lavoro è stato immediatamente bloccato, dato che uno dei quattro si è subito reso conto di «cosa»

Una nota della Federbraccianti Cgil

Il valore politico del nuovo contratto per i braccianti

Un passo in avanti per uscire da una struttura agricola assistita - Realizzata una netta rottura con la politica agraria del passato

In merito alla firma del nuovo contratto provinciale dei braccianti pubblichiamo una nota del compagno Brunetto Sottili, segretario provinciale della Federbraccianti Cgil.

La rinuncia, da parte della Confagricoltura, a pretese ideologiche tendenti all'eliminazione della settimana corta e al prolungamento dell'orario di lavoro estivo, segna una grossa vittoria dei braccianti e mette fine ad una situazione che rischiava di diventare molto preoccupante. Il no della Confagricoltura era un no essenzialmente politico, perché diretto a contrastare duramente le richieste sindacali di garanzie precise per l'aumento della produzione e dell'occupazione a livello settoriale e di zona. D'altra parte, queste richieste sindacali a livello di impresa e di zona sono strettamente collegate a quelle poste dal movimento sindacale per la pubblica, centrale e regionale, perché vengano sollecitati predisposti piani di sviluppo e di finanziamento dei settori produttivi più necessari (forestazione, irrigazione, ortofrutta, zootecnica) e per la difesa della nazionale, regionale, zonale.

I lavoratori, con la loro piattaforma, non hanno certo rivendicato la cogestione dell'impresa agraria; anzi, essi attribuiscono un ruolo importante anche all'impresa capitalistica nel superamento della crisi economica ed occupazionale. Tuttavia, hanno anche

sostenuto sempre che i finanziamenti pubblici non devono assolutamente essere concessi «a pioggia» come è successo con i vecchi piani verdi, ma sulla base di piani precisi per lo sviluppo del settore e della struttura produttiva e dell'economia del nostro paese.

Fare ulteriori richieste di «quattrini», come afferma il presidente della Confagricoltura fiorentina nella dichiarazione rilasciata alla stampa a conclusione del rinnovo del contratto dei braccianti di Firenze, significa continuare sulla scia del passato.

Il presidente della Confagricoltura nazionale, Serra, non è dello stesso parere in una dichiarazione afferma: «Noi siamo assessori della programmazione agricola regionale nel quadro di una pianificazione nazionale, per singoli settori... si è imboccata una via sbagliata, quella del cosiddetto «quadripartito», una strada interessante... dobbiamo ricordare innanzitutto a noi stessi che essere imprenditori oggi significa mettersi al servizio della società. La nostra attività non può essere esclusivamente epistocistica, bensì con sensibilità verso i fini sociali».

Le condizioni dell'agricoltura di Firenze pongono con forza all'impresa l'esigenza di una qualità strettamente legata alla nostra provincia si produce prevalentemente olio, vino e cereali. Le rese produttive per ettaro sono in forte ritardo anche rispetto ad altre province della Toscana, e i piani di sviluppo non offrono né trasformazioni né capitali.

Un ruolo positivo dell'impresa può essere assolto non puntando solo, o in prevalenza, ad una agricoltura assistita, ma con un forte impegno anche finanziario dell'imprenditore, superando vecchi criteri ereditati dal rapporto mezzadrile che significava impiego di forza lavoro della famiglia mezzadrile, con l'apporto di mezzi e di capitali.

Il nuovo contratto dei braccianti significa una netta rottura con la politica agricola del passato. Infatti, i finanziamenti pubblici vengono concessi con gli opportuni approfondimenti a livello delle commissioni intercomunali e rapportati allo sviluppo della produzione e dell'occupazione, all'uso di tutte le risorse e in armonia con la programmazione ed i piani di sviluppo zonale.

I piani culturali di sviluppo aziendali dovranno essere discussi anche dai lavoratori. Questi si batteranno perché siano tesi allo sviluppo agricolo e al superamento della crisi. Il contratto non significa un nuovo ceppo per l'impresa, direi che è proprio il contrario. I sindacati, anche di fronte al nuovo quadro politico emerso dopo il 20 giugno, non possono che avere un atteggiamento di favorevolezza nei confronti dei partiti dell'arco costituzionale, al trasferimento pieno dei poteri alle Regioni e con l'accordo nazionale delle confederazioni sul costo del lavoro, sollecitando tutti gli insegnamenti della ripresa dell'apparato produttivo agricolo ed industriale per uscire effettivamente dalla crisi economica ed occupazionale.

I braccianti hanno compiuto un notevole avanzamento nella loro lotta per il superamento della crisi della Regione, degli enti locali e delle confederazioni. Spetta alla categoria e a tutto il movimento democratico gestire le conquiste.



Si apre oggi il festival della federazione di VIAREGGIO allestito nella piazza di Levante, zona stadio del Pini. Stasera alle 21, dibattito su «A 10 anni dalle lettere di Barbiana». Sono state allestite due mostre, una su «La donna e l'occupazione a Viareggio ieri e oggi», e una su «Antonio Gramsci». Il Festival si concluderà lunedì 15 alle 18 con un concerto di un compagno della Direzione nazionale del PCI.

Oggi al festival dell'Unità di FIESOLE, in programma alle 21,30 un dibattito sulla «questione agricola», alle 21,30 spettacolo musicale con il «Canzoniere del Valdarno» e alle 22 nell'aula della proiezione del film «Actas de Marusia». Si apre oggi la festa organizzata dalla sezione di lavoro del GELLO. Alle 21 spettacolo di cabaret presentato da «Giacca cattiva». Domani alle 21 in programma uno spettacolo canzoniere folk di lotta, con Rosa Belleri.

A MARINA DI PISA la festa si aprirà domani alle 21,30 con lo spettacolo «E Zesi» presentato dal gruppo di Pomigliano d'Arco. Stasera alle 18, a VOLTERRA, la compagnia della «Baracca» di Bologna presenterà lo spettacolo di burattini «Cappuccetto rosso». Alle 21 proiezione del film «Morire d'amore». Sabato alle 21 in piazza dei Priori, concerto jazz con Mario Schiano e il suo complesso.

Il Consorzio «ETRURIA» Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Ente Morale, R.D. 13-2-1921, n. 216, indice n. 1 licitazione privata, con la procedura prevista dagli art. 73 lettera b) e 75 del R.D. 23-1-1924, n. 67 e art. 5 del R.D. 8-2-1923, n. 422. Saranno ammesse anche offerte in aumento. Legge 14-2-1963, n. 60 e successive modificazioni.

1 - Comune di Signa (FI)
Costruzione di n. 20 alloggi
Importo a base d'asta L. 174.702.648